

LA BROCCA SCURA

*Le brocche di rame
tutte in fila alla fontana,
ben panciute e lucidate
scintillavano al sole come oro
in attesa di essere riempite.
Dopo, le donne alzavano le voci:
ognuna non sapeva più la propria
tanto le brocche parevano compagne...
Mia nonna non la lustrava mai,
ché non aveva tempo da buttare.
Perciò la nostra risaltava, sola
con la sua cappa bruna
sui lastroni intrisi
d'acqua e di sole.
Io la seguivo a saltelloni
un piede sì e uno no
e su per le scale fino in casa
quando tracciava
di arabeschi strani
il rosso poroso dei mattoni.
Io l'aspettavo*

*la brocca scura
per calmare la mia eterna arsura
di ragazzetta in corsa.
Io la piegavo
in precario equilibrio
sull'acquaio...
poi l'abbracciavo:
le labbra suggellate
al beccuccio a forma di chimera...
Mi ruscellava in bocca
quel sapore ferrigno di sorgente...
e poi le gocce
ruzzolanti giù pel collo...
il brivido e l'incanto antico
di chiazze scure
fino all'ombelico!
Ora l'acqua ha finito
di sgorgare
dalla brocca scura...
Altri sapori
hanno fatto la mia bocca dura...
Ora passando distratta
vicino alla porta*

ci butto l'ombrello

dentro la brocca.

Lei asciutta mi guarda:

una goccia di pioggia

le scappa

rigando i suoi fianchi anneriti...